



## L'istruzione in Alta Valle Brembana.

**I**L parlare dell'istruzione in Alta Valle Brembana non è certo difficile, ne gravoso, massime per chi guarda con occhio d'amore questo montano lembo di terra dalle molte operose vite, poichè se è vero che deficienze ve ne sono ancora parecchie, è vero altresì che i progressi fatti in proposito da una ventina d'anni in quà sono lodevolissimi sotto ogni rapporto, e tali da aprire alle più liete speranze l'animo di chiunque consideri l'elevazione del popolo nostro come il problema vitale da cui dipende la prosperità e la grandezza stessa della cara patria.

Mi rivedo piccina d'appena otto anni, alunna delle scuole elementari, e ancora ripenso con infinita tristezza alle aule melanconiche, prive d'aria e di luce, umide spesso e malsane, pessimamente arredate, nelle quali si obbliga a lavorare per quattro lunghe ore consecutive della giornata; ancora risento il profondo dolore che invase il mio piccolo cuore di bimba quando superata la terza classe, non mi fu più concesso di varcare la soglia d'alcuna di queste scuole. Chè allora il corso elementare completo non esisteva in nessuno dei nostri paesi; allora non si parlava nemmeno dei circoli di cultura, di biblioteche scolastiche e popolari, di scuole serali, festive e professionali ove, chi lo desiderava, potesse integrare ed arricchire la povera cultura, ricevuta nella scuola unica mista del paese. Ed era allora una fatale necessità, per conseguenza, il far tacere l'amica voce che invitava a spaziare pei campi del vero e del bello, ovvero l'andar incontro a disagi e spese non lievi trasferendosi in città.

Unica lodevole eccezione il corso dalla 1. alla 5. classe, aperto dall'Onorevole Amministrazione dell'Opera Pia Francesca Gervasoni in Valnegra, per i soli ranciulli - veri privilegiati della fortuna - dei 24 paeselli di cui s'allieta l'Alta Valle.

Oggi però quanto profondamente cambiate le cose!...

Dei queruli recinti nei quali si intristiva il corpo e si intristiva lo spirito dei garruli fanciulli, più d'ogni altro bisognosi di essere baciati dal caldo raggio del sole, accarezzati sempre dalle fresche ed ossigenate aure spiranti dalle nostre ricche pinete dei queruli recinti, ripeto, che spegnevano anzichè alimentare la sete di leggiadre visioni, suscitatrici potenti di sentimenti gentili, non rimane ormai che la dolorosa ricordanza.

E dinanzi ai pochissimi che ancora esistono quà e là, non si passa più indifferenti né dalle Autorità, nè dal popolo; essi sono avvertiti come un peso da cui occorre liberarsi quanto prima; talchè Lenna ne regalerà presto un nuovo superbo fabbricato. Cassiglio ce lo darà per l'inizio del prossimo anno scolastico completamente trasformato, e Valtorta altresì già pensa sul serio di prender felicemente parte alla nobile gara dei Comuni fratelli.

E qui mi è caro ricordare l'edificio bellissimo che Valleve sostituì di recente agli oscuri antri di un tempo; additare alla riconoscenza degli amanti della scuola il comune di Averara che, senza alcun aiuto da parte del Governo, allestì or ora due spaziose e saluberrime aule per gli alunni delle proprie scuole; tributare il meritato

plauso ai comuni di Olmo, di Ornica, Cusio (per tacere d'altri), che già da anni seppero lodevolmente compiere il loro dovere nei riguardi dell'edilizia scolastica dotando il paese di buone scuole e di un conveniente alloggio per gli insegnanti prepositivi; non passar sotto silenzio, infine, le Onorevoli Amministrazioni di Valnegrà Bordogna, Moio de' Calvi ecc. le quali, senza eccessivamente aggravare i rispettivi bilanci comunali, misero in efficienza i vecchi fabbricati e li resero non indegni della rinnovata scuola italiana.

Ma, se grande fu l'amore con cui qui in Alta Valle Brembana si attese alla costruzione ed al restauro degli edifici scolastici lo è del pari l'opera costantemente spiegata per il miglioramento interno della scuola, per la maggior durata del corso obbligatorio.

Le scuole uniche miste sono pressochè sparite, la 4. classe esiste ora in quasi tutti i Comuni.... Mi si obietterà: effetti questi benefici portati dalla legge Daneo-Credaro del 1911. Verissimo, rispondo. Mi affretto però a aggiungere: è merito indiscutibile dei Comuni dell'Alta Valle Brembana l'aver accolto con entusiasmo la provvida riforma del legislatore; è merito loro l'essersi adoperati perchè avesse tosto la sua piena attuazione, chiedendo nuovi insegnanti ed allestendo nuove aule là dove il numero esorbitante degli alunni delle classi inferiori (esempio S. Brigida) esigeva per sè tutte le cure dei due unici maestri del luogo, e l'istituzione della 4. classe avrebbe quindi dovuto rimanere, per ancora degli anni, un pio desiderio.

Prova eloquente infine dell'interesse che qui si pone all'educazione della gioventù è il pareggiamento delle scuole tecniche prima e complementari poi, alle dipendenze dell'Opera Pia Francesca Gervasoni, in Valnegrà.

Era nel cuore di tutto questo intelligente popolo il voto di una scuola secondaria particolarmente sua, che più e meglio della elementare, seriamente lo preparasse alla vita e l'addestrasse ad adempierne i molteplici doveri. E l'Onorevole Amministrazione della suddetta Opera Pia, affrontando sacrifici grandissimi, fece propria la buona aspirazione, certa che la fiducia e la riconoscenza dei Valligiani non le sarebbero mai venute a mancare.

Nè mal si appose. Effettuatosi l'auspicato pareggiamento, essa vide accorrere alle sue scuole una folla numerosa e lieta di fanciulli da ogni paese della plaga; ebbe il conforto di sentirsi benedetta, la speranza di un miglior avvenire per tutti.

\*  
\*\*

Se però dal fin qui esposto appare abbastanza soddisfacente lo stato dell'istruzione in Alta Valle Brembana, è altresì indiscutibilmente certo che le deficienze sono ancora parecchie, il cammino da percorrere ancora lungo e lontana assai la meta da raggiungere. Se il passato non ha nulla o poco da rimproverare ad alcuno, l'avvenire offre a tutti largo campo in cui esplicare la più seria ed operosa delle attività.

Occorre in primo luogo che ogni Comune abbia il proprio edificio scolastico salubre, gaio, dotato di ricco e scelto materiale didattico; occorre che in ogni ancorchè piccolo Comune venga istituita almeno la 4. classe elementare e nei centri di una certa importanza almeno almeno la 5., indispensabile per chi intenda accedere alle scuole secondarie; occorre anzitutto e soprattutto che la scuola elementare sia dovunque sorretta da quella serie di istituzioni a ragione dette integratrici, che ne assicurano il regolare funzionamento, ne ampliano e compiono l'efficacia.

E in proposito si sta davvero tutt'altro che bene:

Il Patronato e la Mutualità che sono di tanto aiuto per l'osservanza dell'obbligo e la frequenza alle lezioni, che tanto contribuiscono alla formazione delle abitudini di economia e saggia previdenza, preservando individui e famiglie dalla rovina materiale e morale, vivono in generale di una vita assai stentata; il Dopo-scuola non funziona che a Piazza Brembana per merito di quelle Rev. Madri Canossiane; di Colonie marine ed elioterapiche, di Società ginnastiche e sportive per la salute e robustezza dei fanciulli, non vi è alcuna traccia.... Su 24 Comuni dell'Alta Valle, dieci soltanto hanno l'Asilo Infantile, nel quale i nostri bimbi siano amorevolmente costuditi, piacevolmente intrattenuti e ricevano pure l'istruzione di grado preparatorio, che tanto agevola poi il compito del maestro elementare. Ed anche là dove esistono, quanto non sono

difformi, in generale, dall'Asilo vero che ogni persona intelligente e di cuore vagheggia e che la Riforma Gentile vorrebbe. Quanto non si scostano dalle Case dei Bambini, che una gentile anima italiana, la professoressa Montessori, fece sorgere in alcune delle nostre principali città e che gli stranieri ci invidiano e ci vanno sempre più imitando. Oh, il problema dell'educazione dell'infanzia non ha ancora avuto la sua soluzione da noi; esso merita per l'avvenire la più seria attenzione, le cure più diligenti da parte di tutti: Autorità scolastiche e civili, filantropi e scienziati, dall'intero popolo nostro, così forte e generoso quando gli arride una bella e santa idea.

Ho detto dall'intero popolo nostro. Perché infatti le istituzioni sorgano vive e vivaci e raggiungano meglio i loro fini morali, debbono dapprima vivere nello spirito della popolazione.

Ma il popolo nostro verrà senza dubbio guadagnato alla nobile causa se, compiuto il corso di studi obbligatorio, non lo si abbandonerà a sè stesso come avvenne in passato; se anche da noi sorgeranno per lui delle scuole serali, festive, professionali; se lo si innamorerà della lettura e gli si darà modo di potersi dedicare istituendo numerose, ricche, adatte biblioteche.

Alla lettura io annetto una fondamentale importanza nell'educazione del popolo; la lettura è il massimo focolare di cultura che sia dato d'accendere nei giovani cuori ed è quello altresì che facilmente e meglio può

essere destato. Basta volere. Una prima Biblioteca venne già inaugurata due mesi or sono: la Biblioteca Magistrale « Alta Valle Brembana » con sede in Valnegra. Si ebbe il plauso e la soddisfazione dell'intera classe. E ciò dà certo motivo a ben sperare in merito per l'avvenire.

Accesa invero negli educatori la passione per la lettura, della medesima si invoglieranno pure i fanciulli delle nostre scuole, i cittadini del domani; conosciuti che avranno gli educatori i capolavori della letteratura popolare nostrana e straniera, i migliori libri di divulgazione scientifica ed artistica, sapranno pure additarli a giovinetti ed adulti. Le biblioteche sorgeranno come per incanto per concorde volere di ogni ceto di persone, le quali alle stesse chiederanno copia di intellettuali soddisfazioni, di indirizzi nei diversi lavori, di conforti nelle belle imprese.

Ed il fischio della ferrovia che sta finalmente per echeggiare anche nelle nostre valli romite, potrà presto salutare una popolazione più capace di intenderne la voce ammonitrice: voce di invito all'intelligente lavoro, al progresso, alla vera libertà; ma una popolazione che, per virtù propria, avrà saputo liberarsi dalla piaga dell'analfabetismo e del vizio, che nei campi e nelle officine, in guerra ed in pace, in Patria ed all'estero saprà lodevolmente compiere il suo dovere, imporsi alla stima altrui, tener sempre più alto il proprio nome e quello della Valle nativa.

LUIGIA BELTRAMELLI.